

MISURA 2 ANALISI DELLE PROCEDURE

Dicembre 2020





**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2019-20
Ismea, Scheda progetto 12.1**

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico: Camillo Zaccarini Bonelli

Autori: Stanislao Lepri

Data: dicembre 2020

Impaginazione e grafica:

Roberta Ruberto e Mario Cariello



INDICE

Introduzione	5
1. Approcci procedurali.....	6
1.1 Descrizione delle procedure	7
1.1.1 Regione Abruzzo	8
1.1.2 Regione Calabria	9
1.1.3 Regione Campania	10
1.1.4 Regione Emilia-Romagna.....	11
1.1.5 Regione Lombardia.....	12
1.1.6 Regione Marche.....	13
1.1.7 Regione Molise	14
1.1.8 Regione Piemonte	16
1.1.9 Regione Sardegna	17
1.1.10 Regione Toscana	18
1.1.11 Regione Umbria	20
1.1.12 Regione Veneto	21
1.2 Analisi delle procedure.....	22
1.2.1 Inquadramento generale.....	22
1.2.2 Beneficiari e destinatari finali	23
1.2.3 Ambiti di consulenza	25
1.2.4 Caratteristiche del servizio di consulenza.....	26
1.2.5 Criteri di selezione	27
1.2.6 Ammissibilità delle spese e rendicontazione	27
2. Conclusioni	30





Introduzione

Dopo aver accumulato un ritardo di quasi due anni rispetto alle altre misure dello sviluppo rurale, l'attuazione della misura 2 ha incominciato a mostrare, dal 2018 in poi, un costante avanzamento. Al 30 novembre 2020 risultano emessi bandi da parte di 12 Regioni.

È quindi finalmente possibile effettuare un primo approfondimento sulle soluzioni procedurali individuate dalle diverse Autorità di Gestione regionali per questa misura che, pur disponendo di risorse relativamente limitate, riscuote un significativo interesse in quanto finanzia attività fondamentali per la creazione di un sistema di conoscenze evoluto, fattore ormai indispensabile per lo sviluppo e ammodernamento del settore agricolo.

Il presente documento si concentra su alcuni elementi fondamentali dell'attuazione della misura, o meglio della sottomisura 2.1 ("sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi dei servizi di consulenza"), la quale, erogando un sostegno alla realizzazione dei servizi di consulenza, interessa la quasi totalità degli interventi e delle risorse assegnate alla misura. Gli elementi fondamentali della sua attuazione sono rappresentati da: le procedure individuate per l'identificazione del beneficiario finale (ovvero l'Organismo di Consulenza), le tipologie di destinatari finali ammessi a beneficiare degli interventi, gli ambiti di consulenza finanziabili, le caratteristiche del progetto di consulenza e i criteri di gestione utilizzati per la formazione delle graduatorie e l'individuazione dei beneficiari, i costi ammissibili e le modalità di rendicontazione delle spese.

Una volta descritti questi elementi, viene svolta un'analisi delle diverse soluzioni identificate, tesa ad individuare le eventuali differenze, ma anche le possibili similitudini tra regione e regione. Integrando con le risultanze del monitoraggio finanziario e fisico degli interventi, a cui aggiungere anche i riscontri delle valutazioni indipendenti, le informazioni potranno contribuire all'individuazione degli approcci procedurali più performanti, anche ai fini della corretta implementazione degli interventi sia nella parte finale del presente periodo di programmazione che in quello futuro.



1. Approcci procedurali

Rispetto agli altri interventi di sviluppo rurale, l'attivazione della misura 2 ha incontrato delle difficoltà iniziali e accumulato significativi ritardi¹. L'avanzamento procedurale della misura è sinteticamente riportato nella Tabella 1.

Tabella 1 – Avanzamento procedurale della misura 2 (situazione al 30 novembre 2020)

Regione	Avvisi o bandi emessi
Abruzzo	○ Avviso pubblicato in data 07/06/2019. Chiusura effettuata il 30/06/2020
Basilicata	Bando o avviso non emesso
PA Bolzano	Misura non programmata
Calabria	○ Avviso pubblicato in data 06/04/2018. Sospensione in data 13/06/2018 ○ Avviso pubblicato in data 24/05/2019. Chiusura effettuata il 25/11/2019
Campania	○ Bando pubblicato in data 04/06/2018. Chiusura effettuata il 23/07/2018 ○ Bando pubblicato in data 08/01/2019. Chiusura effettuata il 12/04/2019 ○ Bando pubblicato in data 12/06/2020. Chiusura effettuata il 30/10/2020
Emilia-Romagna	○ Avviso pubblicato in data 23/07/2018. Chiusura effettuata il 30/07/2019 ○ Avviso pubblicato in data 08/07/2019. Chiusura effettuata il 30/06/2020
Friuli-V. Giulia	Misura disattivata
Lazio	Bando o avviso non emesso
Liguria	Bando o avviso non emesso
Lombardia	○ Avviso pubblicato in data 12/07/2019. Chiusura effettuata il 04/10/2019 ○ Avviso pubblicato in data 24/07/2020. Chiusura effettuata il 16/11/2020
Marche	○ Avviso pubblicato in data 18/05/2020. Chiusura prevista il 18/12/2020
Molise	○ Avviso pubblicato in data 24/07/2017. Chiusura effettuata il 28/02/2018 ○ Avviso pubblicato in data 16/08/2019. Chiusura effettuata il 30/10/2019
Piemonte	○ Avviso pubblicato in data 31/01/2020. Chiusura effettuata il 15/10/2020
Puglia	Bando o avviso non emesso
Sardegna	○ Avviso pubblicato in data 13/12/2019. Chiusura effettuata il 31/07/2020
Sicilia	Bando o avviso non emesso
Toscana	○ Avviso pubblicato in data 14/11/2018. Sospensione in data 07/02/2019 ○ Avviso pubblicato in data 15/03/2020. Chiusura effettuata il 30/04/2020
PA Trento	Misura disattivata
Umbria	○ Avviso pubblicato in data 24/04/2019. Chiusura effettuata il 15/09/2019
Valle d'Aosta	Misura non programmata
Veneto	○ Avviso pubblicato in data 28/12/2018. Chiusura effettuata il 28/03/2019 ○ Avviso pubblicato in data 07/05/2019. Chiusura prevista il 31/12/2022

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

Al 30 novembre 2020 sono stati pubblicati venti bandi o avvisi da parte di dodici regioni. Le procedure di raccolta delle domande chiuse sono 18, mentre 2, al momento della stesura di questo documento, risultano essere ancora aperte. Tolate le quattro regioni che non hanno programmato o hanno disattivato la misura, delle cinque regioni che non hanno ancora emesso bandi o avvisi, due (Basilicata e Sicilia) hanno comunque provveduto alla selezione degli Organismi di Consulenza (di seguito anche OdC) e sono in procinto di pubblicare i bandi per la selezione dei beneficiari.

¹ Cfr. "Misura 2 Analisi dell'attuazione", Rete Rurale Nazionale, 2020.



Occorre sottolineare infine che tutte le procedure elencate sono relative alla sottomisura 2.1, che finanzia i servizi di consulenza alle imprese. Solo un avviso, pubblicato in Veneto, riguarda la sottomisura 2.3 per la formazione dei consulenti.

1.1 Descrizione delle procedure

Sono di seguito descritti i diversi approcci adottati dalle regioni in relazione ai seguenti aspetti: individuazione del beneficiario, individuazione del destinatario finale, ambiti di consulenza oggetto di finanziamento, caratteristiche del servizio di consulenza, criteri di selezione del beneficiario, costi ammissibili, modalità di presentazione della domanda di pagamento e rendicontazione.

Si ricorda che gli elementi sopra elencati sono già, in termini generali, identificati dalla normativa comunitaria e nazionale. L'art. 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013 determina per esempio che il beneficiario della misura è l'Organismo di Consulenza e i destinatari dei servizi sono rappresentati da agricoltori, giovani agricoltori, selvicoltori, altri gestori del territorio e PMI localizzate nelle aree rurali, e identifica gli ambiti oggetto di consulenza finanziabili.

Il Decreto Mipaaf 3 febbraio 2016 "Istituzione del sistema di consulenza aziendale in agricoltura" (di seguito DM Consulenza) specifica ulteriormente gli ambiti applicabili a livello nazionale e le condizioni per il riconoscimento degli Organismi di Consulenza e dei relativi consulenti. In particolare, il DM Consulenza prevede che il sistema di consulenza aziendale operi almeno nei seguenti ambiti:

- a) gli obblighi a livello di azienda risultanti dai criteri di gestione obbligatori e dalle norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali, ai sensi del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013;
- b) le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente stabilite nel titolo III, capo 3, del regolamento (UE) n. 1307/2013 e il mantenimento della superficie agricola di cui all'art. 4, par. 1, lett. c) del medesimo regolamento;
- c) misure a livello di azienda previste dai programmi di sviluppo rurale volte all'ammodernamento aziendale, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, compreso lo sviluppo di filiere corte, all'innovazione e all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità;
- d) i requisiti a livello di beneficiari adottati dagli Stati membri per attuare l'art. 11, par. 3, della direttiva 2000/60/CE;
- e) i requisiti a livello di beneficiari adottati dagli Stati membri per attuare l'art. 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009, in particolare l'obbligo di cui all'art. 14 della direttiva 2009/128/CE;
- f) le norme di sicurezza sul lavoro e le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola;
- g) consulenza specifica per agricoltori che si insediano per la prima volta;
- h) la promozione delle conversioni aziendali e la diversificazione della loro attività economica;
- i) la gestione del rischio e l'introduzione di idonee misure preventive contro i disastri naturali, gli eventi catastrofici e le malattie degli animali e delle piante;
- j) i requisiti minimi previsti dalla normativa nazionale, indicati all'art. 28, par. 3, e all'art. 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013;



- k) le informazioni relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ai medesimi, alla biodiversità e alla protezione delle acque di cui all' allegato I del regolamento (UE) n. 1306/2013;
- l) misure rivolte al benessere e alla biodiversità animale;
- m) profili sanitari delle pratiche zootecniche.

Questi tredici ambiti sono stati integrati dalle consulenze in materia di innovazione tecnologica ed informatica, agricoltura di precisione e trasferimento di conoscenza dal campo della ricerca al settore primario, a seguito di quanto stabilito dall'articolo 1 comma 10 della Legge 28 luglio 2016 n. 154².

Nel paragrafo successivo è riportata l'analisi dei diversi approcci procedurali adottati dalle AdG.

1.1.1 Regione Abruzzo

L'Abruzzo ha pubblicato un avviso pubblico del valore di 4.000.000 euro. L'avviso è stato pubblicato a giugno 2019 e si è chiuso un anno dopo, nel giugno 2020.

Beneficiari. Sono selezionati gli Organismi di Consulenza che risultano già riconosciuti e iscritti al Registro Unico Nazionale o che fanno domanda di riconoscimento contestualmente alla presentazione della domanda di sostegno.

Destinatari. I destinatari dei servizi di consulenza sono gli imprenditori agricoli attivi nella produzione primaria e nelle attività connesse.

Ambiti di consulenza ammessi. Sono ammessi gli ambiti da a) a g) del DM Consulenza, integrati da alcune ulteriori tematiche tra cui la biodiversità, l'agricoltura biologica, l'accesso al credito e altri. Non sono menzionati i seguenti ambiti previsti dal DM Consulenza: diversificazione, gestione del rischio, requisiti minimi e misure rivolte al benessere animale.

Caratteristiche del progetto di consulenza. Alla domanda deve essere allegata la seguente documentazione: 1) descrizione dell'Organismo di Consulenza, 2) individuazione dello staff tecnico e amministrativo, 3) indicazione delle aziende destinatarie dei servizi, 4) ambiti di consulenza nei quali si intende operare, 5) quadro economico del progetto. Per ciascun destinatario finale è necessario indicare la diagnosi iniziale, la Focus Area/ambito di riferimento, l'obiettivo della consulenza, il consulente/i che si intendono impiegare, le modalità organizzative del servizio, la sua localizzazione, durata e costo. Occorre inoltre allegare la richiesta formale di fornitura della consulenza da parte dell'azienda destinataria. Il progetto deve prevedere al minimo 20 consulenze. Non sono indicate soglie massime. Il rapporto consulente/n. di consulenze non può mai superare 20.

Criteri di selezione. Le domande ammissibili sono valutate sulla base dei seguenti criteri di selezione: 1) coerenza dei servizi offerti con le Focus Area, 2) qualità dello staff, 3) esperienza professionale, 4)

² Legge 28 luglio 2016, n. 154 "Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché' sanzioni in materia di pesca illegale. (GU Serie Generale n.186 del 10-08-2016)



organizzazione del servizio, 5) utilizzo di strumentazione e/o laboratori, per complessivi 100 punti. Il punteggio minimo ammissibile è pari a 30 punti.

Costi ammissibili. Il costo della consulenza è definito attraverso le Unità di Costo Standard (UCS) della Rete Rurale Nazionale, pari a 54 euro/ora. Il valore massimo della consulenza non può superare il limite di 1.500 euro stabilito dal regolamento. Il tasso di aiuto è pari al 100%.

Domanda di pagamento e rendicontazione. Una volta che la domanda è dichiarata finanziabile, si possono presentare le domande di pagamento, suddivise in un unico acconto, fino all'80% della spesa ammessa, e in un saldo finale. Per ottenere i pagamenti occorre dare prova dell'avvenuta esecuzione delle consulenze, allegando alla stessa un report per ciascun servizio che illustri nel dettaglio le attività svolte ed eventuali documenti prodotti (p.e. certificazioni, PUA, ecc.), il quadro economico riepilogativo delle spese sostenute e delle ore prestate, l'elenco di eventuali altri materiali prodotti o consegnati nell'ambito della consulenza, troppo corposi per essere allegati ma comunque disponibili in caso di successivi controlli in loco.

1.1.2 Regione Calabria

La Calabria ha pubblicato un primo avviso pubblico nel 2018, poi sospeso nelle more della messa a punto delle Unità di Costo Standard (UCS) della consulenza da parte della Rete Rurale Nazionale. Nel 2019 l'avviso è stato riaperto, con una dotazione finanziaria di 4.500.000 euro.

Beneficiari. Sono ammissibili gli Organismi di Consulenza riconosciuti ai sensi del DM Consulenza.

Destinatari. I destinatari dei servizi di consulenza sono gli imprenditori agricoli attivi nella produzione primaria e nelle attività connesse.

Ambiti di consulenza ammessi. Sono ammessi gli ambiti da a) a g) del DM Consulenza, integrati con ulteriori tematiche tra cui mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, biodiversità, protezione delle acque, accesso al credito e altri. Non sono menzionati i seguenti ambiti previsti dal DM Consulenza: diversificazione, requisiti minimi, misure rivolte al benessere e alla biodiversità animale.

Caratteristiche del progetto di consulenza. Alla domanda deve essere allegata la seguente documentazione: 1) descrizione dell'Organismo di Consulenza (esperienza, capacità economica, staff), 2) descrizione del progetto di consulenza (ambiti, coerenza con i fabbisogni dei destinatari e del PSR, contributo alle tematiche trasversali dello sviluppo rurale, modalità organizzative), 3) cronoprogramma, 4) elenco dei destinatari, 5) scheda d'ingresso per ciascun destinatario. La scheda d'ingresso comprende diagnosi iniziale/fabbisogno del destinatario, obiettivo della consulenza, consulente/i che si intendono impiegare, modalità organizzative del servizio, la sua durata, il costo e i risultati attesi.

Criteri di selezione. Le domande ammissibili sono valutate sulla base dei seguenti criteri di selezione: 1) coerenza del progetto con gli obiettivi della Focus Area, 2) esperienza e qualifiche dello staff, 3) coerenza con le priorità settoriali, territoriali, tematiche e di target del PSR, 4) numero di consulenze erogate, 5) numero di ambiti trattati, 6) coerenza con le tematiche trasversali dello sviluppo rurale, per complessivi 60 punti. Il punteggio minimo ammissibile è pari a 20 punti.

Costi ammissibili. Il costo della consulenza è definito attraverso le Unità di Costo Standard (UCS) della Rete Rurale Nazionale, pari a 54 euro/ora. Il valore massimo della consulenza non può superare il limite



di 1.500 euro stabilito dal regolamento. Ciascun beneficiario (OdC) non può percepire più di 500.000 euro. Il tasso di aiuto è del 100%.

Domanda di pagamento e rendicontazione. Una volta che la domanda è dichiarata finanziabile, si possono presentare le domande di pagamento. Per ottenere i pagamenti occorre dare prova dell'avvenuta esecuzione delle consulenze, allegando alla stessa un report che descrive per ciascun servizio la consulenza fornita, il numero di ore di consulenza dedicate a ciascuna attività, le soluzioni proposte ed eventualmente adottate. Il documento finale può essere accompagnato, ove pertinente, da materiale documentale, fotografico o di altra natura utile a dimostrare lo svolgimento del servizio di consulenza. In fase d'istruttoria esso verrà rapportato alla scheda d'ingresso prima citata.

1.1.3 Regione Campania

La Campania risulta essere l'unica regione che ha scelto di mantenere il bando di gara per la selezione dei beneficiari, non utilizzando quindi la possibilità introdotta dalle modifiche "omnibus" all'articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013. Sono stati dapprima selezionati gli Organismi di Consulenza abilitati ad erogare il servizio (elenco costantemente aggiornato). Si è quindi proceduto ad individuare i singoli lotti, a cui è seguita la pubblicazione dei bandi, per complessivi 6.260.000 euro (34 lotti).

Beneficiari. Sono ammissibili gli Organismi di Consulenza riconosciuti dalla Regione Campania o, nei casi previsti, dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestale e dal Ministero della salute e gli Organismi, così come definiti dall'art. 5 del DM Consulenza, che dimostrino il possesso dei requisiti previsti dal sistema di accreditamento alla data di presentazione dell'offerta nella procedura pubblica.

Destinatari. I destinatari dei servizi di consulenza sono imprenditori agricoli, giovani agricoltori, altri gestori del territorio, operatori di aree forestali e PMI insediate nelle aree rurali e montane.

Ambiti di consulenza ammessi. Sono ammessi tutti gli ambiti previsti dal DM Consulenza, se compatibili con il capitolato relativo al singolo lotto.

Caratteristiche del progetto di consulenza. L'analisi di contesto e i fabbisogni sono identificati nel bando di gara. Per ciascun lotto, sono identificate le aree e le aziende potenzialmente interessate, le caratteristiche delle aziende ammissibili, il numero minimo di aziende ammissibili e la dotazione finanziaria. Il candidato presenta nei tempi indicati un plico contenente la documentazione amministrativa (busta A), l'offerta tecnica (busta B) e l'offerta economica (busta C). Le caratteristiche del servizio di consulenza sono identificate nel repertorio delle attività di consulenza. Esso determina, per ciascun macro-modulo e modulo di consulenza, la tipologia del servizio (base o speciale, individuale o collettiva), i contenuti, il costo massimo ammissibile, il collegamento con ambito e Focus Area e l'output rendicontabile (relazione, certificazione, ecc.).

Criteri di selezione. L'offerta tecnica è valutata sulla base dei seguenti criteri di selezione: 1) capacità dello staff tecnico con riferimento agli ambiti tematici dell'appalto, 2) modello operativo di erogazione del servizio, 3) rispondenza dei temi trattati dal progetto agli obiettivi trasversali, 4) coerenza tra i destinatari del progetto con l'individuazione degli obiettivi prioritari (targeting), 5) coerenza rispetto alla localizzazione delle aziende destinatarie del servizio di consulenza. Viene poi valutata la convenienza economica del progetto, applicando la formula dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il totale dei punti assegnati è pari a 100. La domanda è finanziabile se raggiunge almeno un punteggio minimo pari a 51, di cui almeno 30 sulla qualità del progetto.



Costi ammissibili. I bandi di gara individuano i vari lotti, ognuno con la propria dotazione finanziaria. Il costo ammissibile è definito dall'offerta unitaria presentata in sede di partecipazione alla gara pubblica. Il sostegno è erogato nella misura pari al 100% della spesa ammissibile, con un limite di contributo per ciascuna consulenza pari ad euro 1.500.

Domanda di pagamento e rendicontazione. Le domande di pagamento sono presentate secondo una logica di SAL. Ogni SAL deve essere almeno pari al 15% dell'importo aggiudicato, sino a un massimale del 90%. Il restante 10% viene richiesto con la domanda di saldo finale. La documentazione da allegare alla domanda di pagamento comprende: una relazione sintetica sulle attività di consulenza svolte, le fatture attive emesse nei confronti dei destinatari, la copia dei contratti sottoscritti per la fornitura di consulenza con le aziende, il documento di attestazione controfirmato dall'azienda destinataria della consulenza di avvenuta erogazione del servizio con relativo gradimento, l'elenco degli output relativi ai moduli di consulenza erogati.

1.1.4 Regione Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna è stato pubblicato un primo avviso nel luglio 2018, a cui è seguito un secondo nel luglio 2019. Le risorse assegnate ai due avvisi ammontano, complessivamente, a 1.800.000 euro. L'Emilia-Romagna si differenzia dalle altre regioni in quanto gli avvisi emessi sono relativi non solo alla sottomisura 2.1, ma anche alle sottomisure 1.1 – formazione professionale e 1.3 – scambi di esperienze della misura 1 (Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione), andando così a costituire un insieme di interventi nel campo dell'accrescimento delle conoscenze denominato "catalogo verde". Le risorse sono rese disponibili in base a varie finestre temporali, identificate nell'avviso.

Beneficiari. Sono selezionati gli Organismi di Consulenza che risultano abilitati a svolgere il servizio di consulenza o che fanno domanda di iscrizione contestualmente alla presentazione della domanda di sostegno. Non è stato individuato, nell'avviso, un riferimento diretto al DM Consulenza.

Destinatari. I destinatari dei servizi di consulenza sono gli imprenditori agricoli, ovvero dalle persone fisiche che, in relazione allo svolgimento di un ruolo decisionale presso un'azienda agricola, sono registrate nell'"Anagrafe delle imprese agricole" in uno dei ruoli previsti dalla tabella "Ruoli imprenditori", allegata all'avviso.

Ambiti di consulenza ammessi. L'avviso della Regione Emilia-Romagna identifica gli ambiti di consulenza ammessi secondo una classificazione diversa da quella del DM Consulenza. Essendo tuttavia le due classificazioni coerenti, è possibile affermare che sono finanziati gli ambiti da a) a g) del DM Consulenza, integrati con ulteriori tematiche che fanno riferimento a protezione delle risorse idriche, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e altre, comunque riconducibili a vari ambiti del predetto decreto. Non sono invece menzionati i seguenti ambiti: diversificazione, requisiti minimi, misure rivolte al benessere e alla biodiversità animale.

Caratteristiche del progetto di consulenza. Alla domanda di sostegno, da compilare per via informatica, si allega un modulo che riporta le seguenti informazioni: 1) tipo di operazione, 2) Focus Area di riferimento, 3) tematica prescelta, 4) tipologia di strumento e aliquota di sostegno (corso, formazione individuale, consulenza, ecc.), 5) descrizione della proposta ovvero obiettivi, finalità, individuazione precisa dell'utenza target, dei destinatari e delle loro caratteristiche, coerenza con il fabbisogno rilevato, docenti o consulenti, competenze o risultati in esito, moduli con dettaglio della durata e degli argomenti



trattati, 6) descrizione delle metodologie didattiche o di consulenza, 7) verifiche didattiche o elaborati consulenziali previsti, 8) indicazione del personale da utilizzare in attuazione della proposta. Come specificato, questo modulo è utilizzato anche per gli interventi finanziati dalla misura 1.

Criteri di selezione. Le domande ammissibili sono valutate sulla base dei seguenti criteri di selezione: 1) coerenza dei contenuti oggetto della consulenza con gli obiettivi fissati dai bandi, 2) completezza e chiarezza della descrizione delle attività di consulenza, 3) metodologie di restituzione dei risultati e *follow up*, 4) completezza della descrizione dei contenuti dell'elaborato finale, 5) priorità per destinatari giovani, 6) priorità per destinatari ricadenti in aree rurali C e D, ZVN e parchi.

Costi ammissibili. Il costo della consulenza è definito attraverso le Unità di Costo Standard (UCS) della Rete Rurale Nazionale, pari a 54 euro/ora. Il valore massimo del contributo non può superare il limite di 3.000 euro nell'arco della programmazione (due consulenze). Il tasso di aiuto è del 60%.

Domanda di pagamento e rendicontazione. Una volta che la domanda è dichiarata finanziabile, si possono presentare le domande di pagamento. Al momento della presentazione della domanda occorrerà trasmettere gli elaborati finali del servizio di consulenza, le schede di gradimento degli utenti e la prova della fatturazione della quota non coperta da contributo pubblico.

1.1.5 Regione Lombardia

In Lombardia sono stati emessi due avvisi per il riconoscimento degli Organismi di Consulenza e due avvisi per la selezione dei beneficiari, per complessivi 10.800.000 euro.

Beneficiari. Sono ammissibili i soggetti riconosciuti ed iscritti nell'Elenco regionale in esito alle procedure di riconoscimento e i soggetti iscritti al Registro Unico Nazionale con sede operativa in Lombardia. Nelle more dell'iscrizione al Registro Unico Nazionale possono altresì presentare domanda i soggetti, con sede operativa in Regione Lombardia, riconosciuti da altre regioni, province autonome, dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e dal Ministero della salute.

Destinatari. I destinatari dei servizi di consulenza sono gli imprenditori agricoli, compresi i giovani agricoltori, e dai silvicoltori.

Ambiti di consulenza ammessi. La Lombardia ha individuato i livelli, le sezioni e i comparti di specializzazione del servizio di consulenza. Per ciascuna tipologia di servizio o protocollo di consulenza, sono definiti gli ambiti applicabili. Nell'avviso esaminato, non è stata individuata una tabella di concordanza con gli ambiti del DM Consulenza. Molti di questi, tuttavia, sono presenti. In pratica risulta assente solo l'ambito relativo alla gestione del rischio. Sono poi presenti ulteriori interventi specifici, in particolare per il settore forestale.

Caratteristiche del progetto di consulenza. Alla domanda deve essere allegata la seguente documentazione: 1) descrizione del progetto di consulenza (tematiche, team di lavoro effettivo) e del protocollo prescelto (uno o più), 2) elenco dei consulenti impiegati, 3) elenco delle imprese che hanno sottoscritto gli accordi presso le quali verrà realizzata la consulenza, con spesa prevista per ogni consulenza.

La Regione Lombardia ha individuato due livelli secondo cui è possibile erogare il servizio: il Livello Base è finalizzato a fornire supporto per il rispetto delle normative vigenti e a individuare analisi e proposte



innovative per la soluzione di problematiche aziendali, mentre il Livello Avanzato è finalizzato principalmente al miglioramento della competitività, al trasferimento dell'innovazione e allo sviluppo sostenibile dell'azienda. Per ciascun comparto (filieri vegetali, zootecniche e forestali) sono identificati i possibili ambiti oggetto di consulenza, di livello base o avanzato. Ognuno di questi, identificato da un apposito codice, rappresenta il protocollo di consulenza che è necessario indicare nella domanda.

Criteri di selezione. Le domande ammissibili sono valutate sulla base dei seguenti criteri di selezione: 1) tipologia delle tematiche trattate, 2) numerosità delle tematiche trattate, 3) tipologia e numerosità dei destinatari finali con priorità, in relazione alle problematiche affrontate, 4) comparto produttivo interessato dalla consulenza, 5) predisposizione di banche dati relative a dati tecnici e gestionali e loro implementazione, 6) collegamento del progetto di consulenza con iniziative promosse da Gruppi operativi (GO) del PEI e simili. I punti assegnati sono pari a 100.

Costi ammissibili. Il costo della consulenza è definito attraverso le Unità di Costo Standard (UCS) della Rete Rurale Nazionale, pari a 54 euro/ora. I costi ammissibili sono identificati in spese per il personale, spese di trasferta e spese generali, ma avendo adottato i costi semplificati non sono oggetto di verifica *ad hoc*.

Per i protocolli di consulenza che rientrano negli ambiti indicati al Livello Base il costo minimo ammesso è pari a 648 euro (12 ore) e il costo massimo ammesso è pari a 1.296 euro (24 ore). Per i protocolli di consulenza che rientrano negli ambiti indicati al Livello Avanzato il costo minimo ammesso è pari a 864 euro (16 ore) e il costo massimo ammesso è pari a 1.875 euro (34,72 ore). Il valore massimo della consulenza non può pertanto superare il limite di 1.500 euro stabilito dal regolamento, dal momento che il tasso di aiuto è pari al 80%. La spesa prevista per ogni domanda di sostegno non può essere inferiore a 20.000 euro.

Domanda di pagamento e rendicontazione. Una volta che la domanda è dichiarata finanziabile, si possono presentare le domande di pagamento, suddivise in acconti e in un saldo finale. Occorre accompagnare alle domande di pagamento la seguente documentazione: 1) relazione sullo stato di avanzamento/attività svolte nell'ambito del progetto, 2) relazione finale prevista a saldo per ciascun protocollo/destinatario di consulenza, 3) prova dell'effettivo pagamento della quota del 20% a carico del destinatario finale (fattura, solo sulla quota non coperta da contributo, e tracciabilità del pagamento), 4) copia dei documenti e dei materiali eventualmente prodotti nel corso della realizzazione del progetto, 5) elenchi riepilogativi dei destinatari dell'attività di consulenza e dei consulenti attivati nel progetto, 6) lettera di incarico o documento equivalente in cui vengono specificati il tipo di rapporto di lavoro le generalità del consulente, la durata e la decorrenza del rapporto di lavoro, le sue caratteristiche, l'attività e l'impegno temporale riferito al progetto, 7) *timesheet* dei consulenti per singolo destinatario.

1.1.6 Regione Marche

Nelle Marche, l'avviso pubblico per la selezione dei beneficiari della misura 2 è stato pubblicato a maggio 2020, con chiusura prevista il successivo 18 dicembre. La dotazione finanziaria dell'avviso è di 4.484.700 euro.

Beneficiari. Sono selezionati gli Organismi di Consulenza che risultano iscritti al Registro Unico Nazionale o che fanno domanda di iscrizione contestualmente alla presentazione della domanda di sostegno.

Destinatari. I destinatari dei servizi di consulenza sono gli imprenditori agricoli e forestali.



Ambiti di consulenza ammessi. Sono ammessi gli ambiti da a) a g) del DM Consulenza, integrati dai seguenti ambiti: mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, biodiversità e protezione delle acque, consulenza finalizzata al miglioramento o all'introduzione dei processi produttivi e di trasformazione aziendali nei settori zootecnico, frutticolo, vitivinicolo e olivicolo, analisi economica aziendale, sviluppo di filiere corte, agricoltura biologica, diversificazione, profili sanitari delle pratiche zootecniche e benessere animale. Sono poi individuati ulteriori temi, più specifici, che comunque sono correlati agli ambiti del DM Consulenza tramite apposita tabella. In pratica, sono presenti tutti gli ambiti tranne la gestione del rischio.

Caratteristiche del progetto di consulenza. Alla domanda deve essere allegata la seguente documentazione: 1) descrizione dell'Organismo di Consulenza, 2) descrizione dei consulenti, 3) indicazione delle aziende destinatarie, 4) quadro economico del progetto. Per ciascun destinatario finale è necessario indicare: ambiti sui quali verte la consulenza, descrizione dell'impresa destinataria, pertinenza rispetto ai fabbisogni del destinatario, oggetto della consulenza (vale a dire la specifica attività con riferimento all'ambito), indicazione del consulente, cronoprogramma e prodotto della consulenza, quantificazione in ore della durata delle attività.

Criteri di selezione. Le domande ammissibili sono valutate sulla base dei seguenti criteri di selezione: 1) qualità del servizio di consulenza, 2) corretta individuazione dei destinatari in relazione agli ambiti individuati, 3) capacità del consulente in relazione all'oggetto della consulenza, 4) professionalità degli OdC (composizione staff e ambiti coperti), 5) tematiche individuate. A tali criteri viene assegnato un punteggio specifico, compreso tra 0 e 1 e un peso per la formulazione del punteggio finale (pari a 1). Il punteggio minimo ammissibile è di 0,30.

Costi ammissibili. Il costo della consulenza è definito attraverso le Unità di Costo Standard (UCS) della Rete Rurale Nazionale, pari a 54 euro/ora. Sono specificate le spese ammissibili, ovvero i costi per il personale, i costi per materiali e strumenti informativi e multimedia, i costi di trasferta e i costi per analisi di laboratorio. Sono ricompresi nel valore UCS tutte queste voci tranne le spese per le analisi di laboratorio. Il valore massimo della consulenza non può superare il limite di 1.500 euro stabilito dal regolamento. Il tasso di aiuto è pari al 80%.

Domanda di pagamento e rendicontazione. Una volta che la domanda è dichiarata finanziabile, si possono presentare le domande di pagamento, suddivise in acconti fino all'80% della spesa ammessa, e in un saldo finale. Occorre accompagnare alle domande di pagamento la seguente documentazione: 1) relazione tecnica illustrativa delle attività svolte, 2) nel caso il progetto di consulenza preveda analisi di laboratorio, giustificazione della scelta dei preventivi qualora non si sia scelto il preventivo più basso, 3) copia dei giustificativi di spesa, 4) copia dei giustificativi contabili dei pagamenti effettuati.

1.1.7 Regione Molise

Il Molise, dopo aver emesso un primo avviso per il riconoscimento degli Organismi di Consulenza nel 2017, ha pubblicato due avvisi per la selezione dei beneficiari, uno nel 2017 e l'altro nel 2019. Complessivamente, sono stati messi a disposizione 4.000.000 euro, di cui 3.000.000 euro nel primo avviso e 1.000.000 euro nel secondo.

Beneficiari. Sono selezionati gli Organismi di Consulenza presenti nell'Elenco regionale delle domande di riconoscimento dei soggetti fornitori dei servizi di consulenza aziendale in agricoltura o che hanno



avanzato domanda di riconoscimento al suddetto elenco. Non è stato individuato, nell'avviso, un riferimento diretto al DM Consulenza.

Destinatari. I destinatari sono gli imprenditori agricoli che ricevono almeno 5.000 euro di premi PAC all'anno e dalle PMI rurali con almeno 20.000 euro di fatturato. È richiesto che almeno il 10% delle aziende destinatarie sia rappresentato da PMI.

Ambiti di consulenza ammessi. Sono ammessi gli ambiti da a) a g) del DM Consulenza, integrati dai seguenti ambiti: servizi di consulenza ed assistenza alla gestione prestati ai possessori di superfici forestali, servizi di consulenza ed assistenza alla gestione per le PMI delle aree rurali. Sono pertanto esclusi gli ambiti previsti dal DM Consulenza relativi a conversione e diversificazione, gestione del rischio, requisiti minimi, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, benessere e biodiversità animale, profili fitosanitari delle pratiche zootecniche. Nell'avviso viene comunque dichiarato che tale elenco potrà essere integrato.

Caratteristiche del progetto di consulenza. Alla domanda deve essere allegata: 1) la proposta progettuale del servizio, riportante la descrizione dell'Organismo di Consulenza, la descrizione delle modalità di selezione delle aziende destinatarie, il programma delle attività formative per i consulenti, il cronoprogramma delle attività, le modalità di pagamento della quota di compartecipazione a carico dell'azienda, il quadro economico del progetto, 2) una scheda aziendale, specifica per ciascun destinatario, riportante la situazione ex ante e i fabbisogni in consulenza, la tempistica, il costo e i risultati attesi, 3) un prospetto riassuntivo con indicazione delle aziende destinatarie, ambiti e consulenti designati, 4) la metodologia per l'autovalutazione e la misurazione dei risultati raggiunti, 5) gli elementi per la giustificazione delle spese e la ragionevolezza dei costi (contratti, preventivi, ecc.).

Criteri di selezione. Le domande ammissibili sono valutate sulla base dei seguenti criteri di selezione: 1) rapporto aziende destinatarie/consulenti utilizzati, 2) competenza e adeguatezza dello staff tecnico, 3) economicità dell'offerta, 4) coerenza con i fabbisogni individuati dall'analisi SWOT del PSR Molise, per complessivi 65 punti. Il punteggio minimo ammissibile è pari a 35 punti.

Costi ammissibili. Il costo della consulenza è calcolato in base ai costi reali sostenuti. Sono ammesse le spese relative al personale, ai materiali divulgativi e didattici, all'affitto della sede e alle spese generali. Per garantire la ragionevolezza dei costi sono stati individuati dei massimali ammissibili per il personale. Per gli altri fornitori occorre produrre dei preventivi. Il valore massimo della consulenza non può superare il limite di 1.500 euro stabilito dal regolamento. Il livello massimo di contributo pubblico per singolo destinatario finale, nell'arco della programmazione, non può superare 4.000 euro. Il tasso di aiuto è pari all'80%. L'importo totale della spesa per il personale deve inoltre essere compreso tra 150.000 euro e 300.000 euro.

Domanda di pagamento e rendicontazione. Una volta che la domanda è dichiarata finanziabile, si possono presentare le domande di pagamento. Ad esse occorre allegare la seguente documentazione: 1) relazione finale di consulenza, 2) prova di incarico e pagamento della quota di compartecipazione da parte del destinatario, 3) questionario di soddisfazione del destinatario, 4) prove fotografiche dell'attività svolta, 5) tutti i giustificativi delle spese sostenute, dalle fatture alle buste paga del personale al DURC, a comprova dei pagamenti dei contributi previdenziali.



1.1.8 Regione Piemonte

Il Piemonte ha pubblicato l'avviso relativo alla sottomisura 2.1 a gennaio 2020. Il termine per la presentazione delle domande di sostegno si è chiuso il 15 ottobre dello stesso anno. L'avviso si compone di due sezioni distinte, la prima destinata al riconoscimento degli Organismi di Consulenza, la seconda relativa al sostegno finanziario per l'erogazione dei servizi. È quindi possibile presentare contemporaneamente entrambe le domande, chiedere solo il riconoscimento oppure chiedere solo il finanziamento. L'importo messo a disposizione è pari a 10.950.410 euro.

Beneficiari. Sono ammessi: a) i soggetti che chiedono di essere riconosciuti ed iscritti nell'Elenco regionale dei Prestatori di servizi di consulenza aziendale agricola della Regione Piemonte, b) i soggetti riconosciuti dalle altre regioni, dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e dal Ministero della salute ai fini dell'iscrizione nel Registro Unico Nazionale, c) i soggetti iscritti al Registro Unico Nazionale istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Destinatari. I destinatari sono gli imprenditori agricoli, i selvicoltori, gli altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle zone rurali.

Ambiti di consulenza ammessi. Sono ammessi gli ambiti da a) a f) del DM Consulenza, integrati dagli ambiti l) misure rivolte al benessere e alla biodiversità animale ed m) profili sanitari delle pratiche zootecniche. Sono pertanto esclusi gli ambiti g) consulenza specifica per agricoltori che si insediano per la prima volta, h) conversioni aziendali e diversificazione, i) gestione del rischio, j) requisiti minimi, k) mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Caratteristiche del progetto di consulenza. Alla domanda deve essere allegata la seguente documentazione: 1) descrizione dell'Organismo di Consulenza, 2) descrizione dello staff, 3) progetto di consulenza. Il progetto di consulenza si compone di una rilevazione e analisi dei fabbisogni del territorio/settore in cui l'OdC intende operare, di una descrizione e quantificazione delle attività consulenziali incluse nel progetto, della descrizione delle metodologie di erogazione del servizio e del modello organizzativo prescelto. Occorre inoltre allegare alla domanda i contratti di fornitura del servizio di consulenza, sottoscritti tra OdC e imprese destinatarie secondo un modello allegato all'avviso.

La Regione Piemonte ha individuato tre livelli di servizio erogabili e definito, per ciascun ambito e Focus Area, le caratteristiche principali dei servizi e i costi massimi ammissibili. I tre livelli sono rappresentati da: 1) Servizio di consulenza di base, rivolta a imprenditori già competenti ma che necessitano di consigli, migliorie, aggiustamenti (una visita aziendale), 2) Servizio di consulenza specialistica, finalizzata all'adozione di una nuova tecnica, strumento o modalità di gestione (due visite aziendali), 3) Servizio di consulenza specialistica per la riconversione aziendale, destinato all'introduzione di un processo produttivo e/o servizio nuovo per l'impresa stessa (almeno tre visite aziendali). Come detto, nell'avviso sono determinati gli interventi specifici e il costo (espresso in ore) massimo ammissibile per ciascuno di essi.

Criteri di selezione. Le domande ammissibili sono valutate sulla base dei seguenti criteri di selezione: 1) capacità, competenza ed esperienza dello staff tecnico, con riferimento agli ambiti tematici considerati, 2) modello operativo di gestione del servizio, 3) qualità complessiva del progetto di consulenza, 4) grado di coerenza con gli obiettivi/Focus Area del PSR, 5) priorità dell'attività di consulenza rivolta alle aziende



ubicata in areali C e D, 6) priorità dell'attività di consulenza rivolta ai giovani agricoltori, per complessivi 100 punti. Il punteggio minimo ammissibile è pari a 40 punti.

Costi ammissibili. Il costo della consulenza è definito attraverso le Unità di Costo Standard (UCS) della Rete Rurale Nazionale, pari a 54 euro/ora. Come detto, per ciascuna tipologia di consulenza sono inoltre stabiliti dei massimali e determinate le visite aziendali necessarie. Ogni destinatario non può ricevere più di 1.500 euro di contributo per consulenza. Sono ammesse non più di due consulenze nel periodo di programmazione, per un contributo massimo ammissibile di 2.000 euro. Il tasso d'aiuto è pari all'80%. Le domande di sostegno presentate dal beneficiario non possono avere importo inferiore a 40.000 euro di contributo pubblico. L'avviso include un quadro finanziario, con la ripartizione degli importi per ciascuna Focus Area/ambito. Questo contribuisce a determinare l'importo ammissibile per ciascun progetto, che non può superare il 27,5% dell'ammontare assegnato alla Focus Area/ambito.

Domanda di pagamento e rendicontazione. Una volta che la domanda è dichiarata finanziabile, il beneficiario è tenuto ad inviare una comunicazione di avvio delle attività che identifica le consulenze da attivare nel quadrimestre successivo (questa comunicazione dovrà essere aggiornata periodicamente). Le domande di pagamento possono essere rappresentate da SAL (inviati quadrimestralmente) e da domande di saldo. Occorre accompagnare alle domande di pagamento la scheda riepilogativa della consulenza effettuata, disponibile sull'applicativo regionale.

1.1.9 Regione Sardegna

La Sardegna ha pubblicato l'avviso pubblico per la selezione dei beneficiari a dicembre 2019. La dotazione finanziaria è di 5.458.258 euro, pari alle risorse complessive assegnate alla misura al netto delle spese già impegnate per il pagamento di interventi realizzati nel precedente periodo di programmazione.

Beneficiari. Sono ammessi: a) i soggetti che chiedono di essere riconosciuti ed iscritti nell'Elenco regionale dei Prestatori di servizi di consulenza aziendale agricola della Regione Sardegna, b) i soggetti riconosciuti dalle altre Regioni, dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e dal Ministero della Salute.

Destinatari. I destinatari sono gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori e le PMI insediate nelle zone rurali.

Ambiti di consulenza ammessi. Sono ammessi gli ambiti da a) a g) del DM Consulenza, integrati dai seguenti ambiti: mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, biodiversità, protezione delle acque di cui all'allegato 1 del regolamento (UE) n. 1307/2013, prestazioni economiche e ambientali dell'azienda agricola, sviluppo delle filiere corte, agricoltura biologica, aspetti sanitari delle pratiche zootecniche. Non sono pertanto finanziate le consulenze riguardanti la conversione e la diversificazione aziendale, la gestione del rischio, i requisiti minimi, il benessere e la biodiversità animale. Sono inoltre previste consulenze specifiche per il settore forestale e per le PMI rurali (prestazioni economiche e ambientali delle imprese).

Caratteristiche del progetto di consulenza. Alla domanda deve essere allegata la seguente documentazione: 1) il progetto di consulenza che si intende realizzare, 2) l'elenco analitico dei destinatari e relativi costi, 3) le manifestazioni di interesse delle potenziali aziende destinatarie, 4) evidenza della pubblicizzazione della selezione dei destinatari finali. Il progetto di consulenza, in particolare, deve contenere le tematiche (ambiti di consulenza) da affrontare, l'elenco dei destinatari, l'indicazione del personale coinvolto in termini di numero, qualificazione e competenze, la metodologia che sarà adottata



per lo svolgimento del servizio, il target prioritario dei destinatari finali, il quadro finanziario e il cronoprogramma.

Criteri di selezione. le domande ammissibili sono valutate sulla base dei seguenti criteri di selezione: 1) rispondenza alle priorità e agli obiettivi previsti dal PSR, 2) grado di coerenza con le tematiche previste dalla misura, 3) elenco delle aziende che intendono partecipare al progetto di consulenza, 4) correlazione tra tematiche proposte e tipologia di destinatari. I punteggi e i pesi dei criteri di selezione variano a seconda del tipo di destinatario, ovvero giovane agricoltore, agricoltore (distinto in base all'obiettivo di consulenza individuato), silvicoltore.

Costi ammissibili. Il costo della consulenza è definito attraverso le Unità di Costo Standard (UCS) della Rete Rurale Nazionale, pari a 54 euro/ora. Le spese sostenute per la realizzazione dei progetti di consulenza sono oggetto di contributo pari al 100% della spesa ammessa, con un importo massimo previsto di 1.500 euro. Il contributo totale massimo concedibile per progetto non può superare 150.000 euro mentre il contributo minimo non può essere inferiore a 15.000 euro.

Domanda di pagamento e rendicontazione. Una volta che la domanda è dichiarata finanziabile, si possono presentare le domande di pagamento, suddivise in acconti fino a 80% della spesa ammessa, e in un saldo finale. Occorre accompagnare alle domande di pagamento la seguente documentazione: 1) verifica d'ingresso azienda, 2) verifica finale azienda, 3) relazione finale/parziale del progetto contenente l'elenco analitico delle aziende alle quali è stata erogata la consulenza, 4) per le operazioni superiori a 50.000 euro, il materiale fotografico inerente la presenza e la visibilità del luogo di svolgimento dell'attività di consulenza (sede operativa dell'Organismo).

1.1.10 Regione Toscana

La Toscana ha pubblicato un avviso pubblico per la selezione dei beneficiari della misura 2 a novembre 2018. L'avviso è stato oggetto di ricorsi e conseguentemente sospeso. A seguito della modifica degli elementi oggetto di ricorso, riferiti in particolare ad alcuni criteri di selezione, l'avviso è stato nuovamente pubblicato nel 2020. Le somme messe a disposizione ammontano a 7.950.596,60 euro.

Beneficiari. Sono ammessi i soggetti in possesso dei requisiti richiesti dal regolamento (UE) n. 1305/2013 e ulteriori criteri aggiuntivi riguardanti la localizzazione, il personale, l'assenza di conflitti d'interesse, ecc. Anche se non è stato individuato un riferimento al DM Consulenza, i requisiti identificati sembrano compatibili con quelli del suddetto Decreto.

Destinatari. I destinatari finali sono: imprenditori agricoli singoli e associati, titolari di imprese forestali singoli e associati, Enti gestori del territorio rappresentati da Comuni, Unioni di Comuni, Enti Parco ed altri eventuali Enti pubblici gestori di aree forestali.

Ambiti di consulenza ammessi. Pur se coerenti con gli ambiti elencati nel DM Consulenza, le tematiche e i percorsi individuati nel bando adottano una classificazione e una formulazione differente, rendendo non sempre agevole il confronto con esso. In linea di massima, si può affermare che gli ambiti del decreto sono per la maggior parte presenti, con la sola eccezione delle consulenze relative alla gestione del rischio. Sono inoltre presenti percorsi specifici per il settore forestale.

Caratteristiche del progetto di consulenza. Alla domanda deve essere allegata la seguente documentazione: 1) progetto di consulenza che si intende realizzare, 2) curriculum vitae di tutti i



consulenti che realizzano i servizi di consulenza previsti nel progetto, 3) fac-simile del contratto di fornitura del servizio di consulenza e dei documenti previsti come elementi essenziali del progetto di consulenza, 4) informazioni aggiuntive nel caso di raggruppamenti temporanei d'impresa (RTI).

Il progetto di consulenza si compone di una prima parte, con la descrizione generale del progetto (descrizione OdC, descrizione del contesto di riferimento e degli obiettivi, struttura e logica progettuale, tematiche trattate e localizzazione geografica, risorse umane e strumenti utilizzati, utilizzo di supporti on-line, servizi accessori e strumenti di controllabilità delle attività, monitoraggio, cronoprogramma e scheda finanziaria di sintesi) e di una seconda parte, con la descrizione analitica dei singoli servizi di consulenza, articolati in relazione alle diverse tematiche e percorsi proposti (descrizione delle attività previste, quantificazione delle ore/lavoro necessarie, indicazione dei consulenti, indicazione del numero di destinatari, elaborati documentali specifici da utilizzare in fase di prestazione del servizio, sistema di qualità interna e monitoraggio, tempi di realizzazione, preventivo). Devono essere inoltre presentate le preadesioni/manifestazioni d'interesse da parte dei destinatari finali, oltre ad altra documentazione di carattere dichiarativo.

La Toscana ha individuato due livelli di servizio erogabili, rappresentati da: 1) Servizio di consulenza di base, rivolta a imprenditori già competenti ma che necessitano di consigli, migliorie, aggiustamenti (due visite aziendali, durata massima 14 ore), 2) Servizio di consulenza specialistica, finalizzata all'adozione di una nuova tecnica, strumento o modalità di gestione (almeno tre visite aziendali, durata massima 34 ore).

Criteri di selezione. Le domande ammissibili sono valutate sulla base dei seguenti criteri di selezione: 1) coerenza con le Focus area specifiche, 2) collegamento con le misure del PSR 2014-2020 pertinenti l'oggetto di consulenza, 3) completezza e chiarezza nella descrizione delle attività di consulenza, 4) metodologia di restituzione dei risultati, *follow-up*, ecc., 5) pertinenza degli elaborati documentali con le attività indicate nel progetto e con l'esigenza di verifica del risultato, 6) esperienza dell'Organismo nelle tematiche incluse nel progetto, 7) adeguatezza delle risorse strumentali e umane, 8) coerenza delle professionalità impiegate con le attività previste, 9) % consulenza svolta in prevalenza in presenza del destinatario finale. I punti totali sono pari a 85. Il punteggio minimo richiesto è 40 punti.

Costi ammissibili. Il costo della consulenza è definito attraverso le Unità di Costo Standard (UCS) della Rete Rurale Nazionale, pari a 54 euro/ora. Le spese sostenute per la realizzazione dei progetti di consulenza sono oggetto di contributo pari al 80% della spesa ammessa, con un importo massimo previsto entro il limite di 1.500 euro. Nell'arco della programmazione ciascun destinatario finale non può ricevere più di 4.500 euro di contributo pubblico, corrispondente a tre consulenze. Il contributo totale massimo concedibile per progetto non può superare 1.300.000 euro mentre il contributo minimo non può essere inferiore a 15.000 euro.

Domanda di pagamento e rendicontazione. Una volta che la domanda è dichiarata finanziabile, si possono presentare le domande di pagamento, suddivise in acconti fino a 90% della spesa ammessa, e in un saldo finale. Occorre allegare alle domande di pagamento la seguente documentazione: 1) relazione dettagliata sulle attività svolte e sui risultati conseguiti rispetto a quanto previsto dal progetto, 2) prospetto riepilogativo dei destinatari finali che hanno fruito delle attività, 3) documentazione comprovante lo svolgimento delle attività, 4) documentazione relativa alla gestione dell'intervento, 5) scheda



riepilogativa delle risorse umane impegnate, 6) documenti giustificativi e dichiarazioni indicati nel contratto per l'assegnazione del contributo.

1.1.11 Regione Umbria

L'Umbria ha pubblicato un avviso per la selezione dei beneficiari della sottomisura 2.1 nel 2019, con dotazione finanziaria pari a 2 milioni di euro.

Beneficiari. Sono ammessi i soggetti in possesso dei requisiti richiesti dal regolamento (UE) n. 1305/2013 e ulteriori criteri aggiuntivi riguardanti la localizzazione, il personale, l'assenza di conflitti d'interesse, ecc. Anche se non è stato individuato un riferimento al DM Consulenza, i requisiti identificati sembrano compatibili con quelli del suddetto Decreto.

Destinatari. I destinatari finali del servizio di consulenza sono gli imprenditori agricoli.

Ambiti di consulenza ammessi. Sono ammessi gli ambiti specificati alle lettere a), b), d), e), f) e g) del DM Consulenza. È inoltre prevista l'erogazione di consulenze per la valutazione delle performance economiche e ambientali dell'azienda e per la valutazione dell'incidenza dei fattori ambientali sul ciclo vegetativo delle colture e sullo sviluppo di malattie parassitarie (rete agrometeorologica).

Caratteristiche del progetto di consulenza. Alla domanda deve essere allegata la seguente documentazione: 1) tipologie di servizio previste, 2) scheda di dettaglio del programma, che riporta le ore totali destinate a ciascuna Focus Area, gli estremi e le caratteristiche delle aziende destinatarie, i consulenti incaricati e le tipologie di output previste per ciascun servizio di consulenza, 3) i dati del personale utilizzato, 4) la domanda per il riconoscimento del soggetto quale Organismo di Consulenza, 5), la scheda di autovalutazione del programma.

Alla domanda di sostegno deve essere comunque allegato, per ciascuna delle consulenze che si prevede di realizzare, un contratto di servizio con il destinatario finale, che esplicita la tipologia di consulenza e ambito prescelto, il consulente incaricato, l'obbligo del destinatario ad assolvere il pagamento della quota di cofinanziamento e le dichiarazioni dello stesso in tema di demarcazione con altri strumenti e rispetto delle disposizioni in materia di aiuti di Stato.

L'Umbria ha individuato 62 tipologie di consulenza, identificandone titolo, contenuti e collegamento con la Focus Area e la tematica. Per ciascuna tipologia, viene anche determinata la spesa ammissibile, derivante dal numero di "blocchi" da 11 ore applicabili. I blocchi vanno da uno a tre (quindi da 11 a 33 ore), per un valore compreso tra 582 euro e 1.782 euro di spesa ammissibile.

Criteri di selezione. Le domande ammissibili sono valutate sulla base dei seguenti criteri di selezione: 1) qualità dell'operazione in base alle tematiche trattate, 2) coerenza del programma con gli obiettivi trasversali (innovazione, ambiente e clima) e *targeting* settoriale, 3) misurabilità dell'innovazione prevista dal programma, 4) *targeting* aziendale (localizzazione), 5) *targeting* gestionale (giovani agricoltori), 6) criteri soggettivi del proponente (esperienza, presenza di certificazione di qualità).

Costi ammissibili. Il costo della consulenza è definito attraverso le Unità di Costo Standard (UCS) della Rete Rurale Nazionale, pari a 54 euro/ora. Le spese sostenute per la realizzazione dei progetti di consulenza sono oggetto di contributo pari all'80% della spesa ammessa. Come accennato precedentemente, il servizio di consulenza è erogato sulla base di "blocchi" di 11 ore. Ciascun servizio



può comprendere da uno a tre blocchi. Ogni destinatario non può ricevere consulenze per un valore superiore a sette blocchi (4.158 euro di spesa ammissibile, corrispondenti a 3.326,40 euro di contributo) nell'arco della programmazione. Ciascuna domanda di sostegno può accedere a un contributo massimo di 300.000 euro. Il contributo minimo erogabile ammonta a 32.788,80 euro.

Domanda di pagamento e rendicontazione. Una volta che la domanda è dichiarata finanziabile, si possono presentare le domande di pagamento, suddivise in acconti fino a 90% della spesa ammessa e in un saldo finale. Occorre allegare alle domande di pagamento la seguente documentazione: 1) riepilogo delle tipologie di consulenza erogate, 2) elenco delle aziende destinatarie dei servizi erogati unitamente all'output realizzato, 3) documenti che comprovino l'avvenuta fatturazione della quota non coperta dal contributo pubblico e documentazione attestante la tracciabilità del pagamento.

1.1.12 Regione Veneto

In Veneto il bando per il finanziamento dei servizi di consulenza è stato pubblicato a fine 2018, per un importo di 10.000.000 euro.

Beneficiari. Sono ammessi i soggetti in possesso dei requisiti richiesti dal regolamento (UE) n. 1305/2013 e ulteriori criteri aggiuntivi riguardanti la localizzazione, il personale, l'assenza di conflitti d'interesse, ecc. Anche se non è stato individuato un riferimento al DM Consulenza, i requisiti identificati sembrano compatibili con quelli del suddetto Decreto.

Destinatari. I destinatari finali del servizio di consulenza sono gli imprenditori agricoli.

Ambiti di consulenza ammessi. Sono ammessi gli ambiti da a) a g) del DM Consulenza, integrati da ulteriori temi in parte coerenti con i restanti ambiti del suddetto DM e riguardanti la biodiversità, la protezione delle acque, le prestazioni economiche e ambientali dell'azienda agricola, lo sviluppo delle filiere corte, l'agricoltura biologica, gli aspetti sanitari delle pratiche zootecniche e l'innovazione. Rispetto agli ambiti identificati dal DM mancano i riferimenti alla gestione del rischio.

Caratteristiche del progetto di consulenza. Alla domanda deve essere allegata la seguente documentazione: 1) il modello di adesione al percorso di consulenza, sottoscritto dall'OdC e da ciascuna azienda agricola destinataria del servizio, 2) le informazioni relative a qualificazione ed esperienza di ciascun consulente, 3) le informazioni relative alle dotazioni dell'OdC e all'organizzazione del servizio, necessarie all'attribuzione dei criteri di priorità, 4) ulteriori dichiarazioni e documenti.

La Regione Veneto ha individuato 18 percorsi di consulenza, per la quale sono state elaborate informazioni dettagliate rispetto a motivazione/fabbisogni, obiettivi, descrizione del servizio, output previsti, durata espressa in ore lavoro del consulente e relativo costo.

Criteri di selezione. Le domande ammissibili sono valutate sulla base dei seguenti criteri di selezione: 1) qualità del progetto di consulenza intesa come completezza e grado di innovazione (aspetti organizzativi e soluzioni ICT adottate dall'Organismo di Consulenza), 2) qualità dell'Organismo che presta consulenza (esperienza, qualifiche, articolazione territoriale e certificazioni), 3) caratteristiche dei destinatari finali aderenti al servizio (età, localizzazione, professionalizzazione). Il punteggio massimo conseguibile è pari a 74 punti, mentre il punteggio minimo richiesto è di 35 punti.



Costi ammissibili. Il costo della consulenza è definito attraverso le Unità di Costo Standard (UCS) elaborate dalla Regione Veneto con una metodologia coerente con quella individuata dalla Rete Rurale Nazionale, di importo pari a 42 euro/ora. Le spese sostenute per la realizzazione dei progetti di consulenza sono oggetto di contributo pari al 100% della spesa ammessa. L'imprenditore può aderire ad un unico progetto e a un solo percorso di consulenza.

Ciascuna domanda di sostegno può accedere a un contributo massimo variabile, in base al percorso di consulenza prescelto, da un minimo di 120.000 euro a un massimo di 800.000 euro. Il contributo minimo erogabile ammonta a 70.000 euro.

Domanda di pagamento e rendicontazione. Una volta che la domanda è dichiarata finanziabile, si possono presentare le domande di pagamento. Oltre alla documentazione ordinariamente richiesta a tutti i beneficiari del PSR, è necessario allegare gli output d'ingresso e finali previsti da ciascun percorso di consulenza.

1.2 Analisi delle procedure

Di seguito vengono analizzati e comparati i diversi approcci adottati dalle regioni in relazione agli aspetti prima descritti. In particolare, vengono analizzate le diverse modalità di selezione prescelte, rappresentate dal bando di gara e dall'avviso pubblico per la selezione delle proposte, le diverse scelte regionali in tema di beneficiari e destinatari finali, ambiti di consulenza, caratteristiche del progetto e criteri di selezione adottati, metodologia di quantificazione della spesa ammissibile (costo reale, costo semplificato, presenza di eventuali limiti) e modalità di rendicontazione della spesa.

1.2.1 Inquadramento generale

Nella tabella 2 sono riportate le modalità adottate dalle regioni oggetto di analisi in relazione al riconoscimento degli Organismi di Consulenza e alla tipologia di procedura per la selezione degli OdC beneficiari del sostegno della sottomisura 2.1.

La normativa comunitaria inerente la misura 2 prevede che il beneficiario sia rappresentato da un Organismo di Consulenza, in possesso di determinate caratteristiche. Il DM Consulenza, a sua volta, stabilisce i requisiti per il riconoscimento di detti Organismi, e istituisce il Registro Unico Nazionale degli Organismi di Consulenza quale parte integrante del Sistema di Consulenza aziendale in agricoltura.

Ne deriva pertanto che l'attivazione della misura 2 prevede che l'Autorità di Gestione (AdG) identifichi una procedura per il riconoscimento degli Organismi di Consulenza, ovvero dei soggetti beneficiari del sostegno. A fronte di ciò, gli approcci possibili sono fondamentalmente i seguenti: a) emissione di un avviso dedicato al solo riconoscimento degli Organismi, precedente al bando di selezione degli OdC beneficiari di aiuti (l'avviso di solito viene riaperto periodicamente per permettere il riconoscimento di nuovi soggetti), b) emissione di un solo avviso o bando, in cui si provvede simultaneamente al riconoscimento dell'OdC e alla selezione degli OdC beneficiari, c) approccio misto, per cui sono ammissibili sia gli OdC riconosciuti precedentemente sia quelli che presentano la domanda per la prima volta nell'ambito del bando di selezione degli OdC beneficiari.



Tabella 2 – Procedura di riconoscimento degli OdC (sottomisura 2.1)

Regione	Riconoscimento OdC	Tipologia procedura
Abruzzo	Contestuale	Avviso pubblico
Calabria	Specifico	Avviso pubblico
Campania	Specifico	Bando di gara
Emilia-Romagna	Specifico/contestuale	Avviso pubblico
Lombardia	Specifico/contestuale	Avviso pubblico
Marche	Specifico/contestuale	Avviso pubblico
Molise	Specifico/contestuale	Avviso pubblico
Piemonte	Contestuale	Avviso pubblico
Sardegna	Specifico/contestuale	Avviso pubblico
Toscana	Contestuale	Avviso pubblico
Umbria	Contestuale	Avviso pubblico
Veneto	Contestuale	Avviso pubblico

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

Dall'esame della tabella 2 si evince che cinque regioni hanno optato per la pubblicazione di un unico avviso, contestuale per il riconoscimento degli Organismi e la selezione degli OdC beneficiari. Altre cinque hanno previsto sia la pubblicazione di un avviso specifico per il riconoscimento dell'elenco degli OdC, che l'apertura dei termini per il riconoscimento/aggiornamento dell'elenco degli OdC nell'avviso per la selezione dei beneficiari. Solo due regioni, la Campania e la Calabria, hanno previsto che il riconoscimento degli Organismi avvenisse solo con avviso specifico. Nel caso della Campania, tuttavia, è previsto che alla gara per la selezione degli OdC beneficiari possano essere ammessi anche i soggetti non ancora riconosciuti, ma in possesso dei requisiti richiesti.

Per quello che riguarda la tipologia di procedura, occorre precisare che la selezione dei beneficiari tramite bando di gara era l'unica prevista nella formulazione originale dell'articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013. Questo requisito aveva comportato problemi nell'avvio della misura, ed era pertanto stato rimosso in occasione delle modifiche "omnibus" dei regolamenti. Non stupisce pertanto che delle dodici regioni esaminate ben undici abbiano adottato la procedura dell'avviso pubblico per la selezione delle proposte. Solo la Campania ha deciso di mantenere il bando di gara per la selezione dei beneficiari. Si tratta in questo caso di una scelta strategica, adottata anche per la misura 1, che finanzia gli interventi di trasferimento di conoscenze e informazione.

1.2.2 Beneficiari e destinatari finali

Come anticipato, la normativa comunitaria stabilisce che il beneficiario del sostegno per la realizzazione dei servizi di consulenza (sottomisura 2.1) è rappresentato da *"il prestatore di servizi di consulenza.."* ovvero da *"l'organismo selezionato per avviare il servizio di consulenza aziendale.."*³. Di conseguenza, in tutti i bandi o avvisi analizzati il beneficiario è sempre rappresentato dall'Organismo di Consulenza.

Sono state tuttavia riscontrate alcune differenze in merito all'individuazione dei soggetti incaricati del riconoscimento o accreditamento dell'OdC, sinteticamente deducibili dalla tabella 3. Tra i soggetti in questione compare sempre la regione di appartenenza, accompagnata nel caso di Campania, Lombardia, Piemonte e Sardegna anche da altri soggetti, ovvero da altre regioni o dal Ministero delle politiche

³ Art. 15.2 del regolamento (UE) n. 1305/2013



agricole alimentari e forestali e dal Ministero della salute che, in base a quanto previsto dall'articolo 5.4 del DM Consulenza, possono provvedere al riconoscimento degli Organismi pubblici di consulenza aziendale.

Tabella 3 – Soggetti incaricati del riconoscimento/accreditamento degli OdC (sottomisura 2.1)

Regione	Regione	Altri soggetti		Registro Unico
Abruzzo	X			X
Calabria	X			X
Campania	X	X		X
Emilia-Romagna	X			
Lombardia	X	X		X
Marche	X			X
Molise	X			
Piemonte	X	X		X
Sardegna	X	X		X
Toscana	X			
Umbria	X			
Veneto	X			

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

Abruzzo, Calabria, Campania, Lombardia, Marche, Piemonte e Sardegna citano inoltre la possibilità di ammettere gli OdC iscritti al Registro Unico Nazionale, istituito ai sensi dell'articolo 6 del DM Consulenza. Questo riferimento è significativo in quanto, ai sensi dell'articolo 6.4 del suddetto decreto, l'iscrizione al Registro Unico esenta dalla verifica di alcuni importanti requisiti (separatezza, formazione e aggiornamento professionale, ecc.) richiesti agli OdC.

Tabella 4 – Tipologia di destinatari finali (sottomisura 2.1)

Regione	Agricoltori	Silvicoltori	Altri gestori	PMI
Abruzzo	X			
Calabria	X			
Campania	X	X	X	X
Emilia-Romagna	X			
Lombardia	X	X		
Marche	X	X		
Molise	X			X
Piemonte	X	X	X	X
Sardegna	X	X		X
Toscana	X	X	X	
Umbria	X			
Veneto	X			

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020



Altre differenze si riscontrano nell'individuazione dei destinatari finali del servizio di consulenza. La normativa comunitaria (articolo stabilisce che i destinatari del sostegno sono “..gli agricoltori, i giovani agricoltori, i silvicoltori, altri gestori del territorio e le PMI insediate nelle zone rurali” (articolo 15.1 lettera a) del regolamento (UE) n. 1305/2013). Ma, come riportato nella tabella 4, le regioni hanno spesso circoscritto i destinatari ad alcune delle categorie prima citate.

1.2.3 Ambiti di consulenza

Il DM Consulenza identifica all'allegato 1 tredici ambiti, a cui aggiungere l'innovazione, in cui il sistema di consulenza può operare e stabilisce che le regioni sono tenute a “...assicurare che nel loro territorio, in esito alle attività di riconoscimento degli organismi di consulenza... sia operante un'offerta in tutti gli ambiti di consulenza., compatibilmente con i fabbisogni rilevati, le specificità di ciascun territorio e la disponibilità di risorse finanziarie”⁴. Nella tabella 5 sono elencati, per ciascuna delle dodici regioni esaminate, gli ambiti che non sono oggetto di finanziamento.

Con la sola eccezione della Campania, si nota che tutte le regioni hanno circoscritto l'intervento della misura 2 a un numero inferiore di ambiti rispetto a quelli identificati nel decreto. Gli ambiti più frequentemente esclusi sono rappresentati da: i) gestione del rischio e introduzione di idonee misure preventive contro i disastri naturali, gli eventi catastrofici e le malattie degli animali e delle piante, j) requisiti minimi previsti dalla normativa nazionale, indicati all'art. 28, par. 3, e all'art. 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e l) misure rivolte al benessere e alla biodiversità animale.

Tabella 5 –Ambiti di consulenza non finanziati (sottomisura 2.1)

Regione	Ambiti di consulenza non finanziati
Abruzzo	diversificazione, gestione del rischio, requisiti minimi, benessere animale
Calabria	diversificazione, requisiti minimi, benessere e biodiversità animale
Campania	-
Emilia-Romagna	diversificazione, requisiti minimi, benessere e biodiversità animale
Lombardia	gestione del rischio
Marche	gestione del rischio
Molise	conversione e diversificazione, gestione del rischio, requisiti minimi, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, benessere e biodiversità animale, profili fitosanitari delle pratiche zootecniche
Piemonte	consulenza specifica per agricoltori che si insediano per la prima volta, conversione e diversificazione, gestione del rischio, requisiti minimi, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
Sardegna	conversione e diversificazione aziendale, gestione del rischio, requisiti minimi, benessere e biodiversità animale
Toscana	gestione del rischio
Umbria	conversione e diversificazione, gestione del rischio, requisiti minimi, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, benessere e biodiversità animale, profili fitosanitari delle pratiche zootecniche
Veneto	gestione del rischio

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

⁴ Articolo 5.8 del DM Consulenza.



Per quasi tutte le regioni sono stati individuati ulteriori ambiti o tematiche di consulenza finanziabili. Tra quelle più frequentemente rilevate occorre citare le consulenze finalizzate all'analisi di gestione e della *performance*, quelle destinate a migliorare le conoscenze e le capacità di accesso al credito, e le consulenze destinate al settore forestale e alle PMI localizzate nelle aree rurali.

Occorre infine segnalare che, mentre alcune regioni hanno adottato una classificazione degli ambiti e una terminologia conforme a quella del DM Consulenza, altre, pur prevedendo ambiti e tematiche del tutto coerenti, hanno individuato delle metodologie di classificazione diverse. Questo aspetto potrebbe essere attribuito anche al fatto che la definizione del DM Consulenza è avvenuta in modo contemporaneo o immediatamente successivo alla stesura e approvazione di alcuni PSR.

1.2.4 Caratteristiche del servizio di consulenza

La comparazione delle caratteristiche del servizio di consulenza viene effettuata in relazione a due principali aspetti: gli elementi che le regioni richiedono ai candidati nell'ambito dei bandi o avvisi di selezione della sottomisura 2.1 e il diverso grado di dettaglio con cui le stesse Amministrazioni definiscono, in sede di bando o avviso, le caratteristiche del servizio.

Nella maggior parte dei casi esaminati, gli elementi informativi richiesti ai soggetti che presentano la domanda di sostegno della sottomisura 2.1 sono i seguenti: 1) descrizione dell'Organismo di Consulenza, intesa come natura societaria, sede operativa, ecc., 2) individuazione dello staff tecnico e amministrativo, con particolare riferimento a titoli di studio, appartenenza a ordini o collegi professionali e esperienza del consulenti, 3) indicazione delle aziende destinatarie dei servizi, spesso accompagnata da una dichiarazione, accordo o manifestazione d'interesse sottoscritta dall'Organismo di Consulenza e dall'azienda stessa, 4) ambiti di consulenza nei quali si intende operare, 5) quadro economico del progetto e cronoprogramma.

A questi elementi spesso si accompagna una scheda specifica d'ingresso che descrive diagnosi iniziale/fabbisogno del destinatario, obiettivo della consulenza, consulente/i da impiegare, le modalità organizzative del servizio, la sua durata, il costo, i risultati attesi ed elementi più qualitativi del progetto quali l'individuazione dei fabbisogni di consulenza su base territoriale o settoriale, le soluzioni o metodologie previste, l'utilizzo di approcci innovativi, ecc.

Relativamente alle caratteristiche del servizio, occorre premettere che in caso di ricorso al bando di gara (procedura adottata soltanto dalla Campania), queste vengono definite nel dettaglio dai capitolati. I candidati sono poi tenuti all'esplicitazione delle soluzioni tecniche e dell'offerta economica.

Nei restanti casi regionali esaminati, sono rintracciabili due approcci principali.

Nel primo approccio, nel testo dell'avviso non sono fornite particolari indicazioni per la definizione dei servizi di consulenza, in relazione ad elementi quali i temi specifici da affrontare, il livello di approfondimento del servizio, la durata in termini di ore/consulente o il numero di visite aziendali previste. Questo modus operandi è adottato da varie regioni, come ad esempio l'Abruzzo, la Calabria, l'Emilia-Romagna e le Marche.

Ci sono poi alcune regioni che definiscono in modo più completo le caratteristiche richieste ai servizi di consulenza che intendono finanziare. La Lombardia, il Piemonte e la Toscana, ad esempio, hanno identificato diverse tipologie di erogazione del servizio, basate sulla complessità delle tematiche. Nel caso



della Lombardia e della Toscana, sono identificati il livello “base”, destinato fondamentalmente ad ampliare le competenze su aspetti già noti al destinatario finale, e il livello “avanzato”, destinato all’introduzione nell’azienda di nuove metodologie o tecniche. In Piemonte sono previsti tre livelli di servizio. Oltre alla consulenza base ed avanzata è infatti possibile beneficiare di una consulenza specialistica per la riconversione aziendale, destinata ad agevolare l’introduzione di un processo produttivo e/o servizio nuovo.

Il percorso o protocollo di consulenza è, in alcune regioni, definito in modo piuttosto dettagliato. In Piemonte, ad esempio, sono stati individuati dei protocolli specifici per ciascun ambito, che identificano la durata massima della consulenza prevista (articolata tra i tre diversi livelli previsti), il numero di visite aziendali e il costo. Sono state inoltre preparate delle linee guida che identificano nel dettaglio le attività che il consulente deve realizzare. I protocolli previsti sono 32.

Anche in Veneto si osserva un notevole livello di dettaglio. Sono stati infatti definiti 18 percorsi di consulenza e, per ciascuno di essi, sono state quantificate le ore di lavoro del consulente/costo e determinati i fabbisogni d’intervento, gli obiettivi, le attività o i servizi che il consulente deve realizzare e gli output da produrre in fase sia ex ante (check-in iniziale) che ex post (check-out finale). Anche in Lombardia, Toscana e Umbria sono stati individuati dei percorsi di consulenza, benché con un livello di dettaglio variabile e comunque meno spinto rispetto a quello delle due regioni prima indicate⁵.

1.2.5 Criteri di selezione

L’analisi comparata dei criteri di selezione individuati negli avvisi o bandi regionali non evidenzia importanti differenze. Tipicamente, i criteri di selezione fanno riferimento alla coerenza del progetto complessivo con gli obiettivi e priorità del PSR, alle qualifiche ed esperienza dello staff tecnico e a metodologie e strumenti utilizzati per l’erogazione delle consulenze.

La tipologia di destinatari è spesso presa in considerazione, andando a privilegiare i progetti che prevedono quale target privilegiato i giovani agricoltori, le imprese localizzate in aree marginali e montane o in aree con priorità ambientali come le zone protette e le zone vulnerabili ai nitrati.

Anche la convenienza economica della proposta è presa in considerazione. Questo è ovviamente il caso della Campania che, utilizzando il bando di gara per la selezione dei beneficiari, prevede l’assegnazione di punteggi all’offerta economicamente più vantaggiosa. Non mancano tuttavia altri casi in cui sono assegnati punteggi ai progetti che prevedono l’erogazione di più servizi o rapporti più vantaggiosi tra servizi prestati e consulenti impiegati.

1.2.6 Ammissibilità delle spese e rendicontazione

Il tema dell’ammissibilità delle spese è analizzato in relazione a due principali aspetti: la metodologia di quantificazione delle spese ammissibili e gli importi riconosciuti per servizio o per beneficiario.

Le metodologie adottate per la quantificazione delle spese ammissibili sono riportate nella tabella 6. La Campania e il Molise prevedono di quantificare la spesa sulla base dei costi reali (giustificativi di spesa). Nel caso della Campania, la scelta è obbligata in quanto non è possibile utilizzare i costi semplificati in caso di selezione dei beneficiari tramite bando di gara. Nel caso del Molise si tratta di una scelta, in

⁵ Per approfondimenti di rimanda alle sezioni regionali del paragrafo 1.1.



quanto la procedura di selezione dei beneficiari adottata ammette l'uso delle opzioni dei costi semplificati.

Tutte le altre regioni esaminate (ben 10) hanno scelto di utilizzare i costi semplificati, rappresentati in particolare dalle Unità di Costo Standard (UCS), calcolate sulla base delle ore di lavoro prestate dal consulente. Nove regioni utilizzano la metodologia elaborata dalla Rete Rurale Nazionale, mentre il Veneto impiega una metodologia regionale, che rappresenta un adattamento ed è pertanto coerente con quella della RRN. La Regione Marche, infine, al costo semplificato della RRN, che copre i costi del personale tecnico/consulenti, le spese di viaggio e le spese generali, aggiunge la possibilità di rendicontare, sulla base delle spese effettivamente sostenute, le analisi di laboratorio.

Tabella 6 – Metodologie di quantificazione delle spese ammissibili (sottomisura 2.1)

Regione	
Abruzzo	Costi semplificati – UCS RRN
Calabria	Costi semplificati – UCS RRN
Campania	Costi reali
Emilia-Romagna	Costi semplificati – UCS RRN
Lombardia	Costi semplificati – UCS RRN
Marche	Costi semplificati – UCS RRN + costi reali per analisi laboratorio
Molise	Costi reali
Piemonte	Costi semplificati – UCS RRN
Sardegna	Costi semplificati – UCS RRN
Toscana	Costi semplificati – UCS RRN
Umbria	Costi semplificati – UCS RRN
Veneto	Costi semplificati – UCS regionali con metodologia coerente RRN

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

Nella tabella 7 sono riassunte le principali condizioni e limiti per l'erogazione del sostegno. Il tasso d'aiuto erogato varia, nelle dodici regioni analizzate, da un massimo del 100% a un minimo del 60%. Il tasso d'aiuto più comunemente individuato è pari all'80% della spesa ammissibile. Solo l'Emilia-Romagna adotta il tasso del 60%.

Gli importi erogabili per ciascuna consulenza sono piuttosto omogenei e derivano dal tasso d'aiuto applicato e dai limiti stabiliti dalla normativa comunitaria, pari a 1.500 euro per consulenza. In Abruzzo, Calabria, Campania e Sardegna il massimo ammissibile è pari per l'appunto a 1.500 euro, in quanto il tasso d'aiuto prescelto è del 100% ed è stato stabilito di non introdurre ulteriori limiti. Il limite di 1.875 euro di spesa ammissibile, legato all'applicazione di un tasso d'aiuto dell'80%, è individuato in Lombardia, Marche e Molise. Invece in Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto, pur essendo previsto un tasso di aiuto dell'80%, l'importo massimo ammissibile (1.836 euro per le prime due regioni, 1.782 euro per l'Umbria e 1.470 euro per il Veneto) porta ad un aiuto leggermente inferiore al massimo teorico (1.500 euro), in conseguenza del metodo di calcolo prescelto (importo UCS orario x n. ore stimate per la consulenza).

L'Emilia-Romagna, invece ha previsto un tasso d'aiuto del 60%, e importo massimo ammissibile pari a 2.500 euro per consulenza.



Da evidenziare che in Lombardia, Piemonte, Umbria e Veneto è stata individuata una forbice, e quindi sono stati previsti anche importi minimi, a partire da 432 euro per consulenza. Alcune regioni inoltre hanno anche identificato l'importo massimo ammissibile per ogni destinatario finale, vale a dire il numero massimo di consulenze erogabili per destinatario. Queste variano, in media, da due a tre.

In alcuni casi sono stati anche individuati gli importi minimi e massimi erogabili per progetto/Organismo di Consulenza. Si nota in questo caso una maggiore variabilità, con valori massimi ammissibili che variano da 150.000 euro a 1.300.000 euro e minimi compresi tra 15.000 euro e 70.000 euro.

Tabella 7 – Condizioni e limiti per l'erogazione del sostegno (sottomisura 2.1)

Regione	% sostegno	max-min spesa ammissibile per la consulenza	max spesa ammissibile per destinatario	max-min spesa ammissibile per beneficiario (OdC)
Abruzzo	100%	max 1.500		
Calabria	100%	max 1.500		max 500.000
Campania	100%	max 1.500		
Emilia-Romagna	60%	max 2.500	max 5.000	
Lombardia	80%	min 684 max 1.875		min 20.000
Marche	80%	max 1.875		
Molise	80%	max. 1875	max. 5.000	max 300.000
Piemonte	80%	min 432 max. 1.836	max. 2.500	min 40.000
Sardegna	100%	max 1.500		min 15.000 max 150.000
Toscana	80%	max 1.836	max. 5.508	min 15.000 max 1.300.000
Umbria	80%	min 594 max 1.782	max 4.158	min 32.788,80 max 300.000
Veneto	100%	min 504 max 1.470	max. 1.470	min 70.000 max 800.000

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020

Le modalità di rendicontazione e presentazione delle domande di pagamento sembrano essere piuttosto standardizzate tra le diverse regioni analizzate. È sempre prevista la possibilità di presentare domande di acconto o sullo stato di avanzamento lavori, fino a una percentuale dell'80-90% del finanziamento. La documentazione da allegare alle domande di pagamento, sia intermedie che finali, si compone normalmente di uno o più prospetti riepilogativi delle consulenze erogate, di documenti o schede che dimostrano l'effettiva e corretta erogazione del servizio di consulenza e, nel caso delle regioni che prevedono la partecipazione finanziaria del destinatario finale, di documenti che comprovano l'avvenuta fatturazione della quota non coperta dal contributo pubblico e la tracciabilità del pagamento. In alcuni casi vengono richieste le prove fotografiche attestanti l'effettiva esecuzione delle visite aziendali.



2. Conclusioni

Il presente documento permette di trarre alcune prime considerazioni sui differenti approcci adottati dalle regioni per l'implementazione dei finanziamenti ai servizi di consulenza aziendale in agricoltura, ai sensi della sottomisura 2.1.

Come evidenziato nel documento, il quadro è ancora incompleto, in quanto varie regioni non hanno ancora provveduto alla pubblicazione dei bandi o avvisi. Nonostante ciò, è già possibile individuare alcuni elementi comuni o comunque identificare le diverse soluzioni adottate dalle Autorità di Gestione regionali. Questa attività di analisi è anche utile ad evidenziare il livello di pertinenza tra le soluzioni individuate e i contenuti del DM Consulenza, che come noto istituisce il Sistema di Consulenza Aziendale in Agricoltura a livello nazionale.

Tra gli elementi comuni individuati si possono senz'altro citare la tipologia di procedura adottata, ovvero l'avviso pubblico per la selezione delle proposte, e l'utilizzo molto diffuso dei costi semplificati, con particolare riferimento alla metodologia nazionale messa a punto dalla RRN. Tra gli elementi di minore omogeneità, e anche di minore coerenza con i contenuti (e anche con la terminologia) del DM Consulenza, si evidenzia l'elenco degli ambiti ammessi a beneficiare del contributo e i diversi approcci relativi all'ammissibilità degli Organismi di Consulenza, qualora riconosciuti da soggetti terzi rispetto alla regione stessa (altre regioni, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Ministero della Salute, ecc.) o iscritti al Registro Unico Nazionale.

Nei prossimi mesi le regioni che non hanno ancora emesso bandi o avvisi relativi alla misura 2 dovrebbero procedere con la loro pubblicazione. Una volta completato il quadro, potrebbe essere utile ripetere ed approfondire la presente analisi, magari integrandola con i risultati del monitoraggio finanziario e fisico degli interventi e con le indicazioni dei valutatori indipendenti. Questo in previsione della prossima fase di programmazione e di una possibile integrazione e revisione del Sistema di Consulenza Aziendale, finalizzata a migliorare gli elementi di omogeneità e funzionalità del sistema e valorizzare ulteriormente il ruolo della consulenza, che è ormai ritenuta un elemento indispensabile per lo sviluppo di un efficace sistema delle conoscenze in agricoltura.



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

    RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

